

proprio oggi la notizia che la Germania si sia messa d'accordo con la Russia per chiedere che Genova sia investita di tutto il problema e possa quindi discutere anche delle condizioni fatte dal Trattato di Versaglia.

Ciò è umano, ciò è logico, ciò è inevitabile.

Ma se anche così non avvenisse perchè i vincitori vogliono ancora dettar la pace di Brenno ai vinti, la questione della revisione dei trattati, cacciata dalla porta del Palazzo Reale di Genova, rientrerà da tutte le finestre. È fatale! Occorre rivedere e mutare radicalmente il patto di prepotenza, di rancore, di avvilitamento, di vergogna.

Occorre che al senso bestiale di vendetta che lo pervade tutto, sia sostituito un senso di serena giustizia e di solidarietà umana per la salvezza di ognuno.

Alfredo Marshall, che è il più grande economista vivente, nella sua ultima grande opera, in cui analizza il risultato profondo della guerra sull'economia mondiale ha scritto, sul frontespizio del suo lavoro, la grande legge « Uno per tutti, tutti per uno » per ammonire i folli e i perversi che, finita la guerra, tutti i popoli debbono ritrovarsi sul terreno della solidarietà e della collaborazione per ricostituire il distrutto, se non vogliono andar tutti quanti verso il disastro generale. (*Applausi*).

L'avvenire dell'umanità, la conservazione della civiltà europea impongono la revisione di Versaglia, ove non si voglia ciecamente, che, nel crollo della Germania, sia travolta l'Europa tutta.

E noi socialisti confidiamo che — quali siano per essere i deliberati ufficiali della Conferenza di Genova — le genti del lavoro d'ogni paese sapranno avere ragione degli sforzi contrari delle plutocrazie ciniche; delle incongruenze ipocrite delle diplomazie; delle impotenze e delle viltà dei governanti. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

TOSTI DI VALMINUTA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho ascoltato con grandissima attenzione ed interesse il discorso dell'onorevole Baglioni, il quale, prendendo le mosse dal limitato, per quanto importante argomento di cui è cenno nella sua interpellanza, ha fatto nella prima parte una critica esposizione circa le conseguenze dell'applicazione del trattato di Versailles, in ordine soprattutto all'industria tedesca.

Io limiterò ai termini dell'interpellanza la mia risposta.

L'onorevole Baglioni con essa si riconduce ad uno degli argomenti più delicati e più gravi che emanano dalla applicazione del trattato di Versailles. Egli rivolge al Governo una precisa domanda sul conflitto che sarebbe sorto tra la Commissione delle riparazioni residente a Parigi, e la Commissione interalleata militare di controllo residente a Berlino, circa l'applicazione degli articoli 168 e 169 del trattato di Versailles, e sul contegno della predetta Commissione militare interalleata nei riguardi della Ditta Deutsche Werke.

Spetta pertanto al Governo di ristabilire esattamente i fatti, e di comunicare alla Camera le ultime risultanze dei medesimi, che in gran parte corrispondono anche al pensiero dell'onorevole interpellante, in quanto egli si preoccupa soprattutto della tutela della mano d'opera impiegata nelle industrie di cui è questione.

In base ai predetti articoli 168 e 169 del trattato di Versailles, che sanciscono le limitazioni imposte alla produzione tedesca di materiale bellico, è stata creata una Commissione militare interalleata di controllo, presieduta dal generale Nollet, la quale risiede a Berlino ed è incaricata di vigilare sulla produzione di detto materiale, fatta eccezione per quello ritenuto necessario all'armamento e all'equipaggiamento delle forze militari tedesche autorizzate.

Questa vigilanza viene esercitata su tutte le officine tedesche che producono il materiale anzidetto, e pertanto anche su quelle che furono riunite sotto il nome di Deutsche Werke A. G. Trattasi, come è noto, di un complesso di officine sparse in tutta la Germania, che durante la guerra fabbricavano materiale bellico ed oggi son riunite in Società anonima con programma di produzione non militare.

La Commissione interalleata di controllo, in base alle decisioni della Conferenza degli ambasciatori, ha da tempo emanato una serie di disposizioni per completare la trasformazione delle Deutsche Werke a fini di pace, disposizioni la cui esecuzione è stata però ostacolata da difficoltà di vario genere sollevate dal Governo tedesco, il quale mira ad ottenere l'abolizione di taluni ordini del Comitato militare interalleato di Versailles, che esso ritiene lesivi al buon andamento delle industrie in questione.

Consta però al Governo che riguardo alla interpretazione ed all'applicazione degli ar-